

L'INTERVISTA

# La Ong ResQship

## “Noi investiti dal picco di arrivi siamo sempre più soli ad aiutarli”

Jasmine Iozzelli, volontaria sulla nave che opera nel Mediterraneo  
 “Capita spesso che la Guardia Costiera sia impegnata su altri casi”

FLAVIA AMABILE  
 ROMA

**C**om'è la situazione nel tratto di mare tra l'Italia e il nord Africa? «Busy», risponde Jasmine Iozzelli, 28 anni. Fa parte dell'equipaggio imbarcato su Nadir, una barca a vela di circa 19 metri della Ong ResQship. Due sere fa era in mare lungo la rotta tra Italia e Tunisia, si è trovata davanti a una scena sempre più frequente. «Abbiamo visto delle persone in mare. In genere garantiamo la prima assistenza con giubbotti di salvataggio e altri generi di aiuto in attesa che arrivino le autorità. L'altra notte però la barca non c'era più, le persone erano in acqua, abbiamo portato in salvo 22 naufraghi. E, purtroppo, abbiamo recuperato due morti».

**Non c'era nessuno a soccorrerli?**

«Capita sempre più spesso che la Guardia costiera sia impegnata su altri casi e che si sia costretti ad attendere per ore il loro arrivo. Ci troviamo nella condizione di essere sempre più soli, proviamo un enorme senso di impotenza».

**Com'è la situazione in questi giorni in mare?**

«Il primo termine che mi viene in mente è “busy”. Ti allontanano appena da Lampedusa, ti giri e ti trovi una barca da soccorrere. La sensazione è di essere investiti dai migranti in arrivo».

**Prima non accadeva?**

«No, ora gli arrivi avvengono soprattutto lungo la rotta tunisina che ha dinamiche diverse dalla rotta libi-

ca, finora la più conosciuta e gettonata».

**Che differenza c'è?**

«Prima del 2017 c'era coordinamento tra Guardia costiera e Ong, i salvataggi erano più rapidi, il mare non siriempiva di migranti. Dal 2017 in poi, con i provvedimenti firmati dal ministro Minniti e poi con i codici di condotta per le Ong, la Guardia costiera libica, finanziata dall'Italia e spesso composta dagli stessi trafficanti, è diventata sempre più efficiente nel recuperare persone e riportarle in Libia. Nel frattempo si è reso sempre più difficile alle Ong di operare, quindi ci sono sempre meno occhi lungo questo tratto di mare. E poi la rotta dalla Libia all'Italia è più lunga e difficile da pattugliare mentre quella dalla Tunisia è più breve quindi è più facile che arrivino migranti».

**Sono aumentati gli arrivi?**

«I numeri non sono preoccupanti. È in aumento, però, il flusso di persone in arrivo dalla Tunisia perché partire dalla Libia, invece, è sempre più complesso e pericoloso. Chiudere o rendere più difficile una rotta porta soltanto a uno spostamento dei flussi, non li evita. E poi nelle ultime settimane stanno tornando le grandi barche dall'Est della Libia con 400-500 persone a bordo».

**Soltanto nel giorno di Pasquetta la Guardia costiera ha messo in salvo 1.200 persone arrivate su due imbarcazioni.**

«La Guardia costiera si sta impegnando, ma non basta. Soprattutto fuori della Saritalia-

na è sopraffatta. E in questo momento tutte le Ong sono ferme, l'obiettivo che il governo voleva raggiungere per evitare testimonianze».

**Che cosa pensa che accadrà nelle prossime settimane?**

«Non sono in grado di fare pronostici, ma so che il meteo è il grande pull factor delle partenze. Ora che si va incontro a un miglioramento della situazione meteorologica ma i migranti vengono mandati su barche in metallo che non sono fatte per navigare o galleggiare, vanno giù in pochi secondi. Sono bare. Temo che ci sarà, quindi, un aumento dei migranti e un aumento dei morti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THORSTEN KLIEFOTH

“

Ora tutte le Ong sono ferme, il governo ha raggiunto l'obiettivo nel Mediterraneo non ci sono testimoni

151717